Regione Umbria

UMBRIA 2015: UNA NUOVA ALLEANZA PER LO SVILUPPO

TAVOLO TEMATICO

"SVILUPPO ECONOMICO E GREEN ECONOMY"

"Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3)"

Perugia, 15 aprile 2013 - ore 9,00

Palazzo Broletto - Sala Verde – VI° piano

Resoconto

Elenco partecipanti seduta tavolo tematico del 15 APRILE 2013

Soggetti del Gruppo Ristretto per la Research & Innovation Smart Specialization Strategy (RIS3).

1. UNIVERSITÀ - Piera Pandolfi - Gina Olen
2. SISTEMA CAMERALE - Carlo Catalucci (Unioncamere)
3. SISTEMA AUTONOMIE LOCALI - Silvio Ranieri (ANCI Umbria)
4. INDUSTRIA - Luca Angelini (Confindustria) - Nicoletta Maria Casini (APMI)
5. ARTIGIANATO - Paolo Arcelli (CNA)
6. TERZIARIO SERVIZI - Vasco Gargaglia (Confcommercio)
7. AGRICOLTURA - Walter Trivellizzi – Michela Carbonari (CIA e Confagricoltura) - Roberto Montagnoli (Coldiretti Umbria)
8. COOPERAZIONE – Alessandro Meozzi (Centrali Cooperative: AGCI Umbria, Confcooperative Umbria e Legacoop Umbria)
9. ASSOCIAZIONI SINDACALI (per CGIL – CISL – UIL - UGL) - Lucia Rossi
10. AGENZIA UMBRIA RICERCHE - Anna Ascani – Alejandra Monge
11. CONSIGLIERA DI PARITÀ REGIONALE – Elena Tiracorrendo
12. SVILUPPUMBRIA – Giuseppina Baldassarri

Altri Invitati

1. ECOTER - Maurizio di Palma - Serena Tagliaferro - Ilaria Trovati
2. UMBRIA INNOVAZIONE – Giuseppe Cardoni
3. META GROUP – Andrea Di Anselmo
4. SPORTELLO APRE – Paola Sorbi

Direttori e Coordinatori regionali

1. Lucio Caporizzi – Direttore regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria;
2. Ernesta Maria Ranieri – Coordinatore Ambito di coordinamento Ambiente, energia, riforme istituzionali e affari generali
3. Luigi Rossetti – Coordinatore Ambito di Coordinamento Imprese e Lavoro.

Tecnici regionali

1. Carlo Cipiciani – Servizio Programmazione strategica
2. Cristiana Corritoro – Servizio Programmazione negoziata
3. Sabrina Paolini – Servizio politiche attive del lavoro
4. Marta Scettri – Servizio statistica e valutazione degli investimenti
5. Claudio Tiriduzzi – Servizio Programmazione comunitaria

Uditori

1. Alessandra Benni – Direzione programmazione innovazione e competitività dell'Umbria
2. Valeria Covarelli – Servizio Programmazione comunitaria
3. Maurizio Di Cesare – Servizio Sistema Informativo regionale
4. Raffaella Diosono – Servizi innovativi alle imprese e diffusione dell'innovazione
5. Michela Furiani – Servizio Programmazione strategica
6. Giuseppina Isidori –Servizio Programmazione strategica
7. Melissa Paoletti – Servizi innovativi alle imprese e diffusione dell'innovazione

Umbria 2015: una nuova Alleanza per lo Sviluppo
Tavolo Sviluppo Economico, economia della conoscenza e green economy
15 aprile 2013 – Sala Verde, Palazzo Broletto – ore 9,00

Oggetto: Riunione Gruppo ristretto per la "Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3)"

Il Direttore **Lucio Caporizzi** apre i lavori della riunione ricordando che già nella prima riunione allargata di questo tavolo del 1° febbraio scorso, così come definito nella delibera di Giunta regionale (n. 1704/2012), si era sottolineato che l'elaborazione della **"Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3)"** rappresenta il primo e più pressante criterio di adempimento relativo alla *condizionalità ex-ante* di tutto il percorso di conduzione dei nuovi programmi comunitari.
A tal proposito, sottolinea che la nuova programmazione comunitaria concernente il prossimo settennio, rappresenta la più importante attività all'interno delle politiche di sviluppo di tutta la regione ed è stato già avviato il percorso di costruzione, che si protrarrà per tutto l'anno, con la predisposizione del "Quadro Strategico Regionale" per la politica di coesione 2014-2020 nel quale si definiscono le linee programmatiche che rappresenteranno le direttrici dello sviluppo della nostra regione.
Il gruppo ristretto designato per l'elaborazione della RIS3 ha il compito di effettuare un'analisi del contesto ed evidenziare le possibilità di intervento nel territorio che presentino una maggiore potenzialità di successo, individuando le condizioni di *specializzazione intelligente* dell'insieme del sistema rappresentato dalle capacità produttive, i know how, i saperi, le capacità di ricerca esistenti e in relazione a questo, dove andare a concentrare gran parte delle risorse.
Certo è che la concentrazione di risorse su settori produttivi, domini tecnologici, tecnologie abilitanti, o altri ambiti individuati, richiederà una strumentazione di intervento coerente, nel senso che, difficilmente può funzionare una strumentazione tipicamente a largo raggio e molto diffusiva quando invece si siano individuate delle filiere.
Il lavoro più difficile oggi nell'avvio delle strategie di smart specialization è quello di riuscire a proiettare nel medio periodo le possibilità di sviluppo di un certo settore con l'individuazione di determinate filiere, che presuppone precise scelte. ma che ci permetterà di avere uno strumento agile, facilmente e immediatamente traducibile in interventi precisi.
Caporizzi conclude ricordando che la sovrapposizione della fase di conclusione della programmazione comunitaria 2007-2013 e l'avvio della nuova programmazione 2014-2020 fanno registrare per tutte le regioni dell'area "convergenza" (il mezzogiorno) un generalizzato "ingorgo" di risorse, ma che rappresentano per la nostra regione una grande opportunità per l'auspicabile uscita dalla crisi se saprà impostare una nuova e ben mirata programmazione che sappia concretizzare una rapida attuazione.

Piera Pandolfi, Università degli Studi di Perugia – ritiene che l'Università ricopra un ruolo fondamentale, insieme ai centri di ricerca e tutti i soggetti che producono innovazione in ambito culturale, all'interno di una politica strategica regionale coerente con le politiche europee. Operativamente l'Università confida nella possibilità di valorizzare la conoscenza prodotta e di orientare quella nuova e da produrre in senso di specializzazione. Ricorda che all'interno dell'Università di Perugia, sono già attivi diversi Gruppi di ricerca che operano nelle aree e nei settori interessati dal Consiglio europeo delle ricerche, che hanno nel tempo accumulato un know how, assolutamente maturo per essere trasferito; non è un caso che l'Università di Perugia abbia un posizionamento eccellente come università per numero di accreditamento di società spin off, come dimostra l'annuale rapporto NETVAL – Network per la valorizzazione della ricerca universitaria, che pone Perugia al sesto posto a livello nazionale, prima del Politecnico di Milano.
Il ruolo concreto che l'Università intende avere è quello di operare in collaborazione con la regione, con le associazioni di categoria, con tutto il tessuto produttivo, andando ad individuare nell'ambito dei settori di specializzazione quelle che sono le eccellenze, lavorando su cosa è sostenibile e di maggiore interesse per il mercato produttivo, utilizzando la traccia tecnica utilizzata per le interviste di **Invitalia.**

La dott.ssa Pandolfi ritiene che la mappatura delle competenze di ricercatori e Gruppi di ricerca, alla base di rapporti ormai consolidati con le imprese sia nazionali che internazionali, rappresenti un osservatorio privilegiato. A tal riguardo, l’Università è disponibile a condividere gli esiti della mappatura, inerente le conoscenze accademiche più facilmente trasferibili sul mercato, con questo tavolo, definendo di volta in volta il livello di dettaglio delle varie tematiche.

Caporizzi – concorda con la Prof. Pandolfi, sull’importanza di utilizzare questa mappatura appunto sulle attività, le tecnologie e in particolare le relazioni e interrelazioni, quale ottimo contributo alla elaborazione della Strategia.

Luca Angelini, Confindustria – pone una domanda rilevante per il contributo di Confindustria rispetto a come va inteso l’aggettivo intelligente. Il termine “intelligente” si predica della specializzazione o del modo per arrivare ad individuare la specializzazione? Perché a seconda di cosa si intende, l’esponente di Confindustria considera che - in una fase in cui vengono meno i contributi a pioggia - l’Associazione di fronte alla discrezione di dover selezionare i destinatari privilegiati dalla politica di sostegno, o se nel mettere in piedi un proprio sistema di rappresentanza gli imprenditori debbano rendersi protagonisti di una scelta della quale Confindustria poi si fa carico. Rispetto al criterio metodologico chiede quali siano i tempi di elaborazione del documento.

Caporizzi – risponde che l’aggettivo “intelligente” si riferisce proprio al sostantivo “specializzazione” il che non dà dei giudizi di merito a priori sui settori, ma cerca di connotare in senso intelligente la specializzazione e cioè una specializzazione che sia coerente con quello che “tu” possibilmente puoi fare con successo, perché se fosse una specializzazione riferita a qualcosa di non idoneo alle “tue” caratteristiche e potenzialità, sarebbe velleitario e non intelligente. Intelligente perché comunque “fa” questo traguardando per quanto possibile al futuro.

Il Prof. Maurizio Di Palma, Ecoter **–** rispetto all’interpretazione del termine intelligente, aggiunge che una specializzazione non è intelligente se punta soltanto su alcune questioni, perché altrimenti la stessa Commissione europea si sarebbe espressa relativamente ai settori su cui investire. È più un approccio che deve essere intelligente che deve portare a specializzare che a qualificare ciascuna area in ciascun paese, ciò che appare più necessario e più convincente sulla base di un’analisi, sulle esperienze, sulle potenzialità, sulle occasioni che un settore un’area e un territorio può offrire.

Caporizzi – facendo riferimento ai tempi di realizzazione dell’analisi condivisa afferma che in virtù della *condizionalità ex ante* il documento deve essere elaborato entro i due anni dall’inizio della programmazione, ma che la Regione Umbria prevede di adottarlo per l’inizio del nuovo anno, perché il documento RIS3 ponendosi alla base delle scelte e degli indirizzi, rappresenta l’ossatura principale dei nuovi programmi e delle politiche di innovazione, nonché di un parte rilevante del lavoro da fare per il Quadro Strategico Regionale 2014-2020. Afferma che l’incontro odierno serve a condividere la metodologia il linguaggio e le categorie base. La strategia intelligente non è un discrimine ex ante sui settori ma è una specializzazione che va fatta a ragion veduta; che ha a che fare con quello che si è veramente e quello che si vorrebbe e potrebbe diventare, con il proprio essere e con i propri obiettivi prospettici, a sua volta influenzati dalla crisi strutturale in atto.

Vasco Gargaglia, Confcommercio – dichiara che l’Associazione ha prodotto un documento relativo ai settori commercio turismo e servizi compiendo lo sforzo di trovare le tematiche interessate alla nuova programmazione. Ritiene determinante partire a monte da ciò che è stato fatto negli anni precedenti e conoscere i risultati che tali scelte hanno prodotto nello sviluppo della nostra regione. Nel documento RIS3 ricevuto si fa menzione delle imprese e dei risultati raggiunti ma in maniera non soddisfacente e senza questa analisi, ritiene difficile definire le prossime scelte strategiche. Prosegue affermando che, in un momento in cui la crisi ha impattato fortemente su tutto il tessuto produttivo, il compito per

l’Associazione di scegliere pochi assi di intervento risulta difficile, pertanto, si auspica che nell’attuazione della strategia non vengano escluse intere aree.

Marta Scettri, Servizio statistica e valutazione degli investimenti – riprende il tema dell’analisi, esponendo i risultati del lavoro di valutazione degli aiuti alle imprese per le attività di ricerca e sviluppo il quale Rapporto finale sarà pubblicato a breve. L’approccio prescelto è consistito nell’esaminare le politiche regionali per la ricerca e sviluppo da tre punti di vista diversi: 1) l’operatività degli strumenti messi in campo, a partire dagli archivi amministrativi; 2) l’impatto degli strumenti sull’innovatività e sulle performance delle imprese; questa parte della valutazione è stata realizzata con l’analisi controfattuale, basata sull’incrocio di informazioni tratte dai bilanci delle imprese, da documenti amministrativi e da archivi statistici della ricerca e sviluppo; 3) l’analisi del “gradimento” degli strumenti presso gli imprenditori, tramite un’indagine diretta condotta presso le imprese.
I principali risultati sono che gli impatti sono modesti e sono soprattutto sugli input della ricerca e sviluppo; non ci sono evidenze significativamente rilevanti sulle performance delle imprese, ovvero, a distanza di 3-5 anni i dati non hanno registrato una differenza significativa tra le imprese finanziate e quelle che non hanno ricevuto alcun contributo.

Lucio Caporizzi - richiamandosi all’intervento di Gargaglia di Confcommercio, precisa che la specializzazione intelligente tradotta in politiche pubbliche presuppone la concentrazione e l’orientamento verso certe direzioni piuttosto che altre, che sono quelle che dovrebbero emergere dall’attività dell’esercizio di smart specialization.
Il punto di mediazione tra il fatto di mantenere una presenza di tipo diffusivo delle aree di intervento o la loro concentrazione, ha un presupposto fondamentale che lo orienta e lo limita e cioè la disponibilità delle risorse. Più sono consistenti le risorse ovviamente, più è facile raggiungere il giusto equilibrio.

Alessandro Meozzi, rappresentante della Cooperazione (Centrali Cooperative, AGCI Umbria, Confcooperative, Umbria e Legacoop Umbria) - concorda con quanto emerso dalle prime battute della discussione, ribadendo l’importanza del linguaggio e dei concetti che si intendono adottare nella programmazione comunitaria. Reputa che l’analisi sui processi virtuosi che potrebbero coinvolgere diversi assi e altri settori, sia fondamentale perché può dar luogo a un risultato maggiore. È stato redatto un documento nel quale viene espresso il concetto di innovazione e come le imprese sociali possano intrecciarsi con altri settori. Anch’egli sente l’esigenza di conoscere i dati del lavoro di valutazione degli aiuti alle imprese per le attività di ricerca e sviluppo perché possono restituire all’Associazione, quel quadro d’insieme completo ed organico che non si possiede perché focalizzati sui propri settori di competenza.

Elena Tiracorrendo, Consigliera di Parità regionale – offre il proprio contributo al tavolo, prefiggendosi di portare con una visione realistica, il punto di vista degli uomini e delle donne. Relativamente al documento sottoposto, rileva una differenziazione dei dati di genere solo a proposito dell'indicatore occupazionale. Il suggerimento che dà nella costruzione della Strategia RIS3 è quello di apportare un’analisi disaggregata e pervasiva nel documento. Crede infatti che proprio partendo da un’analisi di genere è possibile allocare le risorse, in modo intelligente, sostenendo quelle realtà che hanno più bisogno di essere sostenute e sviluppate.

Paolo Arcelli, CNA – rispetto a quanto emerso nel corso del dibattito attuale, considera parziale l’interpretazione del concetto di smart specialization. Pensa che la specializzazione intelligente (tanto per eliminare un inglesismo) debba essere pervasiva di tutta l’economia, mercati del lavoro e impresa. Crede che l’individuazione di grandi tematiche generali su cui ancorare la programmazione 2014-2020 trovi difficile applicazione. Non si meraviglia dell’accezione negativa al problema dell’ingorgo delle risorse che in questo grave momento di congiuntura economica sfavorevole, cozza con la realtà. Pensa che la riflessione da fare sia quella di dotarci principalmente di strumenti che siano assolutamente

fungibili rispetto anche allo stato di avanzamento del pensiero e della mentalità dei nostri imprenditori. Ritiene che in ogni segmento di impresa ci sia la possibilità di avere idee e fare progetti “intelligenti”, seppure in un momento in cui il primo comandamento per il sistema imprenditoriale è sopravvivere.
Dal punto di vista generale afferma che per quanto concerne una nuova ridefinizione degli strumenti e delle azioni, esposte da Caporizzi, e rispetto anche al monitoraggio riferito da Marta Scettri, è necessario uscire dagli stretti ambiti regionali e ragionare su alcuni importanti segmenti di ricerca di dimensione interregionale, nazionale e internazionale. Si riferisce, tanto per fare un esempio, alle imprese locali di successo in materia di aerospazio; sarebbe auspicabile che per queste piccole eccellenze ci siano vie intelligenti per potenziarle e dargli un assetto e dimensione diversi.
Passando a parlare del ICT, afferma che anche in questo settore nella regione ci sono tante piccole attività ma pur avendo idee le imprese sono in difficoltà con il sistema creditizio e sovente manca loro la volontà di raggrupparsi e internazionalizzarsi.

LUCIA Rossi (CGIL e tutte le parti sindacali).- ritiene indispensabile fare una prima riflessione sull’analisi del contesto attuale introdotta da Caporizzi, sia per operare la giuste scelte, sia per allocare le risorse al meglio ma soprattutto per la situazione economica attuale, perché la crisi ha impoverito il sistema produttivo sia dal punto di vista occupazione che dal punto di vista strettamente legato alle imprese.
Riferendosi all’analisi del documento sottoposto, considera che il punto di eccellenza definito nel rapporto tra il sistema delle imprese, la ricerca e l’Università con riferimento ai distretti tecnologici e ai poli di innovazione, non abbia prodotto nel tempo risultati proficui.
Altra considerazione è quella di favorire il percorso di innovazione tecnologica del sistema industriale per una competizione qualitativa, visto che la compressione dei costi ha prodotto null’altro che il ricorso agli ammortizzatori sociali in particolare la cassa integrazione in deroga.

Lucio Caporizzi – relativamente all’intervento di Arcelli, e alla massima *“Primum vivere, deinde philosophari”* puntualizza che la citazione ha un significato escatologico perché naturalmente se non si vive non si può neanche sperare ma che ci fa riflettere su quello che dobbiamo fare e come farlo con gli strumenti a disposizione. In pratica, politiche intelligenti che consentano una sostenibilità del processo di sviluppo e una sua riproducibilità in termini migliorativi ed evolutivi rispetto al futuro.

Carlo Catalucci, Unioncamere – assicura da parte del sistema camerale il supporto al percorso di definizione della strategia, mettendo a disposizione il patrimonio informativo di Unioncamere. Si riferisce in particolare alle caratteristiche e dinamiche delle imprese monitorate, dei dati e delle informazioni dei bilanci delle 13 mila società di capitale, studi specifici sulle imprese giovanili, sulle imprese straniere e sulle imprese femminili. Fa riferimento alle materie dell’artigianato, della green economy, dei nuovi strumenti a disposizione per la lettura più puntuale rispetto all’indagine nazionale dell’Istat dei dati occupazionale, parla di turismo, del monitoraggio delle tariffe. Il sistema camerale è in sintesi un sistema organico di attività di ricerca e di studio che rappresenta i fenomeni che caratterizzano il sistema imprenditoriale. Unioncamere è presente anche nella realizzazione dell’Agenda digitale ricordando che in applicazione della semplificazione amministrativa è stato aperto lo Sportello unico. Inoltre favorisce la conoscenza reciproca delle imprese attraverso lo strumento web “Impresa Umbra” che contiene le schede di tutte le 83 mila imprese umbre, e che solo nel 1° trimestre 2013 ha avuto 25 mila accessi, a conferma della ricerca di opportunità da parte delle imprese. Catalucci conclude ricordando che le azioni condotte in partenariato con le Camere di commercio, come il Centro estero, il percorso del credito, e la comunicazione turistica possono rappresentare oggetto di contributo ai lavori di questo tavolo.

Roberto Montagnoli, Coldiretti - rappresenta per il settore agricolo regionale l’esigenza da parte delle imprese di avere a disposizione e nell’immediato le informazioni utili per progredire sulla ricerca fatta e in corso. La Commissione europea per la nuova programmazione comunitaria si sta approntando a rendere disponibile tutta la rete europea della ricerca. A suo avviso in ambito regionale è necessario

capire in che modo è possibile costruire una strumentazione adeguata che consenta di acquisire informazioni rapide e precise, per sfruttare appieno le opportunità di innovazione tecnologica, soprattutto perché la maggioranza delle imprese agricole umbre, per la loro dimensione, non sono in condizione di avviare progetti di ricerca da sole.

Piera Pandolfi, Università di Perugia – replica all’intervento di Montagnoli dichiarando che secondo la propria esperienza, è ancora problematico riuscire a fidelizzare il rapporto tra l'università e le imprese. Ritiene opportuno che gli strumenti formativi del Fondo Sociale europeo vengano utilizzati anche per attivare percorsi di qualificazione professionale mirati a potenziare la sensibilità degli operatori del mondo delle imprese rispetto alle tematiche della ricerca e del trasferimento tecnologico.

Anna Ascani, AUR, Sportello Apre – informa i presenti al tavolo che lo sportello Apre sta costruendo una banca dati sulle attività di ricerca dell’intero territorio regionale in modo da mettere a disposizione in vista dei nuovi programmi comunitari i nuovi progetti, quali il nuovo Horizon 2020 e pone l’attenzione soprattutto al bando di Agrifood ritenuto molto interessante per l’European Institute for Innovation and Technology (EIT) nel quale sono previsti diversi milioni di euro. Ricorda che a breve sarà possibile chiedere, attraverso il sito APRE di prossima apertura, partenariati internazionali, informazioni su progetti di ricerca che si svolgono in campo regionale, nazionale e internazionale.

Nicoletta Maria Casini, APMI – in relazione a quanto già emerso in questa riunione, pone l’attenzione su due concetti fondamentali. Rispetto alla ***dimensione*** geografica e strategica della regione, poiché ritiene che l’innovazione tecnologica permette di uscire dai vincoli di spazio e tempo e di conseguenza poter puntare su “I have a dream” dell’Umbria, suggerisce di investire il più possibile nella informatizzazione e digitalizzazione di tutta la regione, e di proseguire sulla strada di quanto definito da “#umbriadigitale”. Il secondo concetto riguarda il termine ***analisi*****.** Teme che soffermarsi sull’analisi possa rappresentare una sorta di alibi per procrastinare le decisioni mentre invece il tempo a disposizione è limitato. Pertanto nel sintetizzare gli interventi si auspica che tutto il patrimonio fin qui condiviso, per settore, per esperienza, per competenza, per segmento, fosse messo a sistema. Ritiene che la tecnologia è una opportunità importante e pensa che il sogno non sarebbe soltanto quello di avere un Umbria digitale ma di avere, attraverso la tecnologia, un’unica regia e mettere a sistema le varie esperienze finora fatte, ognuno per la propria parte di competenza, riuscendo a superare le barriere di spazio e tempo, proprio perché il trasferimento tecnologico del processo di informatizzazione e alfabetizzazione coinvolge qualunque segmento di impresa.

Caporizzi - a proposito dell’Agenda digitale riporta la significativa esperienza della Regione Sardegna che in occasione di “#umbriadigitale” ha presentato l’iniziativa sul distretto delle Start up che ha raggiunto a Cagliari il ragguardevole numero di occupati delle cinquemila unità.

Il Prof. Maurizio Di Palma, Ecoter – interviene evidenziando l’importanza della fase di avvio della smart specialization che, in termini generalistici, ci mobilita nel definire quali sono i risultati da conseguire nel processo di innovazione e ricerca, che nel prossimo settennio dovremo avviare. Fondamentale sarà intervenire su settori prioritari significativi per favorire questa innovazione nel sistema delle imprese. Questo presuppone, come già esposto molto bene negli interventi, che ci sia un’analisi del contesto ovvero, delle esperienze, o meglio ancora dei risultati. Conclude rimarcando la necessità di concordare, in questa prima fase di definizione della strategia, la modalità di coinvolgimento di tutti i soggetti qui presenti per una fattiva valorizzazione delle potenzialità da mettere in campo.

Andrea Di Anselmo, Meta Group – nel dare la propria interpretazione del termine crede in prima battuta che la “smart specialization” guarda quelle che sono le potenzialità del territorio vere non quelle che noi riteniamo siano ma quelle che gli altri ci dicono sono. In secondo luogo, ritiene che una strategia intelligente si possa fondare sia sulla ricerca che sull’innovazione tecnologica. È una scelta che

va sostanziata perché esistono mille forme di innovazione che vanno dai Poli di ICT alle risorse umane che creano sviluppo ma che non sono collegate ad una visione ingegneristica della tecnologia. Altra considerazione è che non sempre si deve parlare di specializzazione guardando solo ai settori ma anche agli strumenti. Infatti, se si è in grado di utilizzare degli strumenti che lavorano bene, tanto per fare un esempio sul capitale umano, o sul sistema di accesso al credito, può essere una scelta di specializzazione. Successivamente sarà responsabilità di questo tavolo, se scegliere la via dei “settori” o quella degli “strumenti”. A suo parere, capire come poter specializzare un intervento per far sì che il collegamento tra la conoscenza prodotta - che può essere prodotta ovunque - possa essere usata al meglio in una specifica regione, in questo caso l’Umbria, è più un discorso di strumenti che di settore.
L’ultima considerazione è che, quello che veramente conta sulla strategia smart specialization, è il collegamento nazionale ed internazionale e come utilizzare al meglio le risorse per agganciare altre situazioni e fare sinergia con gli strumenti. E pensare ad una progettazione di strumenti dove le risorse regionali si mettono insieme alle risorse nazionali che attraggono risorse comunitarie può essere un'altra via per superare una dimensione piccola di risorse. Conclude suggerendo al tavolo che vale la pena, affrontare, indagare e capire il tema delle sinergie, per operare le giuste scelte in equilibrio tra settori e strumenti.

Giuseppe Cardoni, UmbriaInnovazione – prende parte al dibattito, ritornando alla lettura dei dati emersi dell’analisi dell’attuazione degli strumenti, esposti da Scettri. Non si meraviglia, del fatto che - in tempi così stretti - non ci sia un rapporto causa-effetto fra l’analisi degli strumenti per la ricerca degli investimenti e i benefici in alcuni dei parametri delle aziende monitorate. Di contro, suggerisce la riflessione sulla parte non esaminata e cioè quella dei servizi e del trasferimento del know how.
Fa notare che secondo l’esperienza vissuta in diversi casi, che quando si parla di know how e non di investimenti, non di acquisto di beni, non di impiantistica tecnologica, gli effetti nell’organizzazione aziendale si producono in tempi più brevi.
Dal punto di vista pragmatico-operativo ritiene giusta la lettura dell’analisi degli strumenti, ma poiché la strategia si rivolge principalmente al tessuto economico produttivo è doverosa principalmente l’analisi dei fabbisogni tecnologici delle imprese dell’Umbria. In relazione alla formazione del documento finale, ritiene che il punto di partenza sia l’indagine da condurre sul campione scientificamente rappresentativo delle piccole e medie imprese dell’Umbria e quelli che sono i fabbisogni di innovazione tecnologica. Conseguentemente nel definire il rapporto settore-strumento sarà interessante delineare una matrice contenente azioni e assi, dove a volte c’è un peso più verso il settore piuttosto che verso lo strumento.

Caporizzi – considera valida l’ipotesi di costituire ad hoc uno o due gruppi di ascolto composto da operatori, imprenditori, ricercatori e soggetti che a vario titolo siano rappresentativi delle varie realtà umbre. **Conclude la riunione del tavolo invitando i partecipanti a trasmettere contributi scritti e indica presumibilmente la prossima riunione tra quindici giorni**.

I lavori si chiudono alle ore 12,15.

La Segreteria tecnica dell’Alleanza